

ROSALIA AMICO

L'ARCHIVIO DEL CORPO DEGLI INGEGNERI  
D'ACQUE E STRADE  
DEL COMPARTIMENTO DI PISA

*Estratto dalla Rivista:*  
RASSEGNA DEGLI ARCHIVI DI STATO  
LV (1995), n. 1

ROMA 1995

L'ARCHIVIO DEL CORPO DEGLI INGEGNERI  
D'ACQUE E STRADE DEL COMPARTIMENTO DI PISA\*

Con *motu proprio* del 1° novembre 1825<sup>1</sup> fu istituita a Firenze la Soprintendenza alla conservazione del catasto ed al Corpo degli ingegneri delle acque e strade. Si trattava di uno speciale dipartimento che avrebbe dovuto «provvedere alla miglior condotta dei lavori di Acque e Strade, ed al buon ordine delle tavole censuarie mediante la conservazione del nuovo Catasto»<sup>2</sup>.

A capo dell'ufficio era posto un soprintendente al quale veniva attribuita una duplice funzione: da un lato di controllare e dirigere «il censimento dei fondi urbani edificati dopo la compilazione del Catasto»<sup>3</sup>, dall'altro di soprintendere al Corpo degli ingegneri costituendo, insieme ad altri due membri, un apposito Consiglio. Il Corpo risultava composto dagli ingegneri ispettori e sotto ispettori di compartimento e dagli ingegneri di circondario, secondo l'organizzazione amministrativa del territorio del Granducato, suddiviso in 5 compartimenti e in 37 circondari, ognuno dei quali comprendente un determinato numero di comunità. Il compartimento di Pisa contava otto circondari, cioè quelli di Pisa, Lari, Pontedera, Campiglia, Pontremoli, Livorno, Pietrasanta e Portoferraio<sup>4</sup>.

---

\* Oltre ai testi citati in nota, sono stati utilizzati anche i seguenti lavori: V. BIOTTI, *Momenti dell'evoluzione istituzionale a Pisa e nel Granducato di Toscana dal 1814 al 1847. Spunti bibliografici e schede introduttive*, in *Una città tra provincia e mutamento. Società, cultura e istituzioni a Pisa nell'età della Restaurazione*, Pisa 1985, pp. 40-42; B. CASINI, *L'amministrazione locale del Granducato di Toscana dalla Restaurazione all'annessione (1814-1860)*, in «Bollettino storico pisano», XXII-XXIII (1953-1954), pp. 163-188; C. CRESTI, *La Toscana dei Lorena, politica del territorio e architettura*, Cinisello Balsamo (MI) 1987; C. CRESTI-L. ZANGHERI, *Architetti e ingegneri nella Toscana dell'Ottocento*, Firenze 1978; E. MEYER, *Alla memoria di Ridolfo Castinelli, tributo di Enrico Meyer*, Pisa 1859; L. NUTI, *Pisa, progetto e città (1814-1865)*, Pisa 1986; E. TOLAINI, *Forma Pisarum. Storia urbanistica della città di Pisa, problemi e ricerche*, Pisa 1979.

<sup>1</sup> *Bandi e ordini da osservarsi nel Granducato di Toscana...*, cod. XXXII, Firenze 1825, n. LXXXIII.

<sup>2</sup> *Ibid.*, n. LXXXI.

<sup>3</sup> *Ibid.*, n. LXXXI, art. 2. In relazione a tale attribuzione, finalizzata anche all'applicazione dell'imposta gravante sui beni immobili, il soprintendente corrispondeva direttamente con i cancellieri e le magistrature comunitative. Un regolamento contenente le istruzioni relative alla conservazione del catasto e all'addaziamento dei nuovi fondi urbani fu emanato il 6 giugno 1829.

<sup>4</sup> *Bandi e ordini...* cit., n. LXXXIII. Il *motu proprio* reca il quadro delle varie comunità comprese in ogni circondario.

In seguito, agli ingegneri di alcuni circondari furono affiancati degli aiuti ingegneri che si ripartirono i compiti nelle varie comunità<sup>5</sup>.

Agli ingegneri ispettori era esclusivamente riservato l'incarico di predisporre i progetti per i lavori delle strade regie e provinciali. Tali progetti dovevano essere trasmessi ai provveditori delle Camere di soprintendenza comunitativa e da questi sottoposti all'esame del Consiglio degli ingegneri<sup>6</sup>.

L'ispettore compartimentale sorvegliava poi l'esecuzione dei lavori relativi alle strade regie, mentre la vigilanza sui lavori riguardanti le strade provinciali era affidata, sotto la responsabilità dell'ispettore, agli ingegneri di circondario, che avevano inoltre il compito di assistere le magistrature comunitative in tutte le necessità attinenti ai lavori pubblici.

Fra le funzioni più importanti assegnate agli ingegneri di circondario vi era infatti quella di sottoporre all'esame e discussione di ciascuna magistratura comunitativa le proposte dei lavori occorrenti per mantenere in buono stato le strade e gli edifici comunitativi<sup>7</sup>.

---

<sup>5</sup> I circondari di Lari, Pontedera, Campiglia, Pontremoli e Pietrasanta ebbero degli aiuti ingegneri residenti rispettivamente a Rosignano, Peccioli, Pomarance, Fivizzano e Barga. Il circondario di Pisa ebbe un aiuto ingegnere residente nella stessa città; gli era affidato il servizio relativo alle comunità di Calci, San Giuliano e Vecchiano. Nel 1833 dal territorio del compartimento di Pisa furono staccate, per passare a quello di Grosseto, le comunità di Campiglia, Piombino e Suvereto già comprese nel circondario di Campiglia; fu quindi istituito il nuovo circondario di Guardistallo al cui ingegnere venne affidato il servizio relativo alle comunità di Guardistallo, Montescudaio, Bibbona, Casale, Gherardesca e Sassetta. A far parte del nuovo circondario entrò la divisione dell'aiuto ingegnere di Pomarance (già appartenente al circondario di Campiglia) con competenze sulle comunità di Pomarance, Castelnuovo e Monteverdi (vedi AS PI, *Corpo degli ingegneri d'acque e strade*, filza 3, lettera del 4 gennaio 1827 e copia del *motu proprio* 25 dicembre 1833). Alla fine del 1838, con *motu proprio* del 5 dicembre, vennero introdotti alcuni cambiamenti nelle circoscrizioni territoriali di alcuni circondari, che per il compartimento pisano riguardarono quelli di Pontremoli, Pontedera e Lari.

Dal circondario di Pontremoli furono separate le comunità di Bagnone, Groppoli e Terrarossa che vennero affidate ad un ingegnere di quinta classe residente a Bagnone, addetto anche al servizio della comunità di Albiano staccata dalla divisione dell'aiuto ingegnere di Fivizzano. Per quanto riguarda i circondari di Pontedera e Lari si ebbero dei cambiamenti nella ripartizione del servizio fra ingegneri e aiuti ingegneri di circondario. Dalla divisione dell'ingegnere di circondario di Pontedera furono separate le comunità di Vicopisano, Bientina e Calcinaia che vennero affidate ad un aiuto ingegnere residente a Vicopisano. Il territorio della comunità di Palaia fu poi separato dalla divisione dell'aiuto ingegnere residente a Peccioli ed aggregato alla divisione dell'ingegnere del circondario di Pontedera. Per Lari si ebbe il passaggio del territorio della comunità di Santa Luce dalla divisione dell'ingegnere di circondario a quella dell'aiuto ingegnere residente a Rosignano. Nel 1840, infine, nel quadro di una nuova classificazione dei circondari, anche Bagni San Giuliano ebbe un ingegnere di circondario, residente però a Pisa.

<sup>6</sup> Le spese per le strade regie erano iscritte nei bilanci di previsione delle Camere di soprintendenza comunitativa; quelle relative alle strade provinciali gravavano sui bilanci delle diverse comunità interessate. Le offerte volte ad ottenere l'aggiudicazione dei lavori riguardanti le strade regie e provinciali dovevano essere presentate dai titolari delle imprese alle Camere di soprintendenza comunitativa. I provveditori potevano stipulare i contratti «previo in qualunque caso il parere dell'Ispezzore» (*motu proprio* del 1° novembre 1825, artt. 18 e 22, in *Bandi e ordini...* cit., n. LXXXIII).

<sup>7</sup> Il ruolo che gli ingegneri di circondario venivano ad assumere in materia di lavori comunitativi era rilevante e suscitò una certa opposizione da parte degli amministratori delle comu-

La facoltà di assumere l'iniziativa per deliberare «nuovi lavori, vasti restauri, edificazioni di nuove fabbriche»<sup>8</sup> spettava pur sempre alle magistrature comunitative. Su tali iniziative l'ingegnere di circondario avrebbe dovuto esprimere un voto consultivo «determinando esattamente la spesa relativa e aggiungendo quei rilievi d'arte» che egli avrebbe ritenuto convenienti.

Le deliberazioni delle magistrature dovevano essere trasmesse alle Camere di soprintendenza comunitativa le quali, in caso di semplice manutenzione ordinaria e di modica spesa, consultato l'ispettore di compartimento, ne approvavano l'esecuzione. In caso invece di lavori di nuova costruzione o anche di lavori di mantenimento, ma di rilevante dispendio, il provveditore della Camera doveva inviare la deliberazione magistratale e la relazione o il parere dell'ingegnere al soprintendente al Corpo degli ingegneri affinché li sottoponesse al Consiglio.

Gli ingegneri di circondario avevano poi il compito di esercitare la vigilanza su tutti i lavori che si eseguivano per conto delle comunità<sup>9</sup> ed in seguito, con l'emanazione nel 1829 del regolamento per l'attivazione del catasto, furono loro assegnate anche alcune attribuzioni in materia di stima delle aree urbane edificate dopo la compilazione del catasto e delle relative rendite<sup>10</sup>, attribuzioni che essi mantennero anche dopo il 1834, epoca in cui

---

nità. In particolare, già nel 1826, i gonfalonieri lamentavano «la marcata indipendenza» degli ingegneri di circondario. In una relazione presentata al granduca nell'ottobre del 1826 i provveditori delle diverse Camere di soprintendenza del Granducato facevano riferimento ad alcune motivazioni che erano alla base del malcontento degli amministratori locali: «Nell'antico sistema — scrivevano — ogni Comunità benché piccolissima, aveva un perito di Strade e Fabbriche, che per l'ordinario però mancava di ogni fondata istruzione nei rapporti dell'Arte: Dottori, Fattori, Artisti di ogni genere, ambivano a questo Impiego. Alcuno di loro con fiducia dettava sovente le Relazioni, e non di rado era poi l'Impresario del Cottimo: (...) Non eravi sorveglianza all'esecuzione dei lavori: non esattezza e fedeltà nelle Verificazioni; ma il gonfaloniere e il cancelliere avevano sempre ai loro ordini questo impiegato, e se non vi aveva il suo conto l'interesse della società comunale, ve lo aveva il loro comodo particolare nella presenza di un dipendente immediato. Il nuovo sistema non ammette questo giornaliero servizio né questa servile dipendenza. L'ingegnere è l'uomo dell'arte addetto al servizio della comunità, ma non è l'uomo che umilmente aspetta gli ordini di ogni specie che dal gonfaloniere o dal cancelliere si emanano, e non è destinato ad essere a tutte le ore alla porta ed ai cenni di questi due funzionari (...)» (AS PI, *Camera di soprintendenza comunitativa*, filza 1152, cc. 9v - 10v). Su tale questione si vedano: A. GIUNTINI, *Il ruolo dell'ingegnere nella Toscana di Leopoldo II*, in *La Toscana dei Lorena, riforme, territorio, società. Atti del convegno di studi (Grosseto, 27-29 novembre 1987)*, a cura di Z. CIUFFOLETTI e L. ROMBAI, Firenze 1989, pp. 404-409; L. GALEOTTI, *Delle leggi e dell'amministrazione della Toscana. Della Consulta di Stato. Discorsi due*, Firenze 1847, p. 83.

<sup>8</sup> *Bandi e ordini...* cit., n. LXXXIII, art. 112.

<sup>9</sup> Proprio per il particolare servizio svolto dagli ingegneri di circondario in relazione ai lavori comunitativi, la Direzione generale delle acque e strade emanò l'11 febbraio 1840 una circolare che dispose il periodico deposito degli archivi degli ingegneri e aiuto ingegneri presso le cancellerie comunitative dei capoluoghi di circondario; i documenti prodotti dagli ingegneri di circondario figurano quindi spesso negli inventari degli archivi comunali.

<sup>10</sup> *Motu proprio* del 6 giugno 1829, artt. 9, 10, 38, in *Bandi e ordini...* cit., cod. XXXVI, Firenze 1829, n. XXXVI. Secondo lo Zobi le operazioni metriche (tenuto fermo quanto era già stato fatto dal governo francese) furono riprese nel 1819 e risultarono compiute nel 1836: la stima dei beni cominciò all'inizio del 1820 e finì nel 1831. Vedi A. ZOBÌ, *Manuale storico degli ordinamenti economici vigenti in Toscana...*, Italia 1858, pp. 370-371.

il Dipartimento delle acque e strade fu separato dall'Ufficio per la conservazione del catasto<sup>11</sup>.

L'altro importante ramo del servizio affidato agli ingegneri governativi fu quello idraulico.

Speciali disposizioni furono previste per il compartimento pisano nel quale, sin dalla fine del secolo XV, la cura del regime idraulico del territorio era stata affidata all'Ufficio dei fiumi e fossi<sup>12</sup>.

Il *motu proprio* del 1825<sup>13</sup> stabilì che il provveditore della Camera di soprintendenza comunitativa, preposto in precedenza all'Ufficio dei fiumi e fossi, avrebbe conservato la gestione economica dei lavori riguardanti l'Arno e il Serchio<sup>14</sup> ed anche la sorveglianza sul Canale Imperiale e sui canali navigabili da Pisa a Ripafratta e da Pisa a Livorno.

I progetti di lavori relativi a questi corsi d'acqua furono invece, da allora in poi, di competenza dell'ingegnere ispettore di compartimento il quale, nel caso di lavori nuovi o di rilevante dispendio, era tenuto a sottoporre i progetti al Consiglio degli ingegneri. Con ciò la parte tecnica dei lavori relativi ai due grandi fiumi ed ai canali più importanti del territorio pisano veniva ad essere sottratta agli organismi locali ed affidata agli ingegneri dello Stato.

Per gli altri corsi d'acqua del compartimento pisano, già affidati alla De-

<sup>11</sup> Circolare dell'Ufficio per la conservazione del catasto, 1° luglio 1837, in *Bandi e ordini...* cit., cod. XLIV, Firenze 1837, n. LXI.

<sup>12</sup> Per la storia della magistratura si veda R. FIASCHI, *Le Magistrature pisane delle acque*, Pisa 1938.

<sup>13</sup> *Bandi e ordini...* cit., cod. XXXII, Firenze 1825, n. LXXXIII.

<sup>14</sup> Tali attribuzioni erano state affidate direttamente all'Ufficio dei fiumi e fossi di Pisa e quindi al provveditore nel 1815 (*motu proprio* 17 giugno 1815, art. 1, in *Leggi del Granducato della Toscana pubblicate dal dì 3 gennaio 1815...*, s.l., 1815, pp. 292-311). Le spese inerenti ai lavori di manutenzione e restauro lungo i fiumi Arno e Serchio gravavano sulle cosiddette cinque masse d'interessati, cioè su associazioni di proprietari contribuenti. Il sistema seguito per la ripartizione delle spese tra le masse è illustrato in una relazione del provveditore della Camera di soprintendenza comunitativa di Pisa datata 17 aprile 1826 e diretta alla Deputazione sopra il catasto: «Le Masse sono amministrate da questa Camera per interesse dei possessori contribuenti: hanno un conto separato d'entrata e spese, ed una scrittura particolare che comprende gli interessi di tutte e cinque le Masse. Se ne estrae il bilancio e si rimette unitamente ai libri e documenti all'Ufficio generale di Revisioni e Sindacati per l'opportuna revisione. Dopo la visita annuale dei detti due fiumi Arno e Serchio che si eseguisce dal Provveditore e Sottoproveditore e Ingegnere coll'intervento dei caporali, si stabiliscono i lavori necessari dei rispettivi tratti d'argine, con presagire la spesa e ottenere la sovrana approvazione per la loro esecuzione. Si esamina lo stato attivo e passivo di ciascuna massa, e secondo i risultati si fissa la somma necessaria per supplire a tutte le spese di lavori ed altro per ognuna di dette Masse. Ciò fatto si richiedono a ciascuna cancelleria gli stati delle Masse estimali dei popoli delle comunità che ne dipendono e sopra questi dati si fissa il risultato imponibile in ciascuna massa sulla cifra estimale, sul quale si reparte la somma necessaria come sopra. S'inviano poi questi dati ai cancellieri i quali procedono alla formazione del dazaiolo per richiamare in dettaglio i possessori interessati al pagamento delle rispettive quote, che si esigono con la stabilita diversa proposizione dei camarlinghi comunitativi e da loro nel suo totale si versano in questa Cassa per conto della comunità» (AS PI, *Camera di soprintendenza comunitativa*, filza 219, affare 29).

putazione generale dei fiumi e fossi<sup>15</sup>, il *motu proprio* del 1° novembre 1825 stabilì che la Deputazione stessa avrebbe dovuto essere assistita per l'avvenire dagli ingegneri di circondario, anziché da periti o ingegneri da essa dipendenti, in tutto ciò che si riferisse al proporre, sorvegliare ed eseguire lavori<sup>16</sup>.

Per assolvere alle incombenze connesse al servizio idraulico, gli ingegneri di circondario erano tenuti ad effettuare visite periodiche ai fiumi e fossi amministrati dalla Deputazione generale. Al termine di tali sopralluoghi dovevano redigere relazioni contenenti anche eventuali proposte di lavori.

Gli ingegneri di circondario dovevano inoltre visitare quei fiumi e fossi il cui mantenimento era lasciato ai proprietari interessati: anche per questi corsi d'acqua si richiedeva loro di redigere delle relazioni con l'indicazione di eventuali interventi necessari da sottoporre all'approvazione dell'ingegnere ispettore del compartimento.

Tale assetto dato al servizio idraulico fu di breve durata: già nel 1828 si procedette ad una riforma sulla quale ci si soffermerà più avanti.

Per meglio determinare il funzionamento del Corpo degli ingegneri, il *motu proprio* del 1825 affidò al Consiglio degli ingegneri il compito di redigere un regolamento che venne emanato l'anno successivo.

Sulla base del regolamento<sup>17</sup> gli ingegneri ispettori di compartimento erano dichiarati consulenti dei provveditori delle Camere di soprintendenza comunitativa in tutto ciò che si riferiva ai pubblici lavori e come tali dovevano risiedere presso le Camere di soprintendenza.

<sup>15</sup> La Deputazione generale dei fiumi e fossi era stata creata con il «Regolamento per l'Amministrazione dei Fiumi, Fossi e Canali della Provincia Pisana» emanato il 17 giugno 1815 al fine di gestire «l'amministrazione economica e la direzione dei lavori di tutti i fiumi, fossi, rii ed altri qualunque siansi corsi d'acque della provincia pisana, ad eccezione dei fiumi Arno e Serchio» (*motu proprio* 17 giugno 1815, art. 2). La Deputazione era composta «di sette principali, più probi, ed intelligenti proprietari della provincia» (*ibidem*); doveva risiedere a Pisa ed agire sotto la vigilanza del provveditore dell'Ufficio dei fiumi e fossi. I sette deputati generali, nominati dal granduca su proposta del provveditore dell'Ufficio dei fossi, sceglievano i deputati locali, i quali avevano il compito di controllare più direttamente lo stato dei singoli corsi d'acqua loro affidati e vigilare sull'«osservanza dei regolamenti di polizia diretti alla loro migliore manutenzione». Questi deputati locali avevano un ruolo anche circa la determinazione dei lavori da effettuarsi; dovevano infatti non soltanto proporre i lavori, ma anche dirigerne l'esecuzione ed intervenire ai sopralluoghi annuali che la Deputazione generale compiva presso tutti i corsi d'acqua sui quali aveva competenza. Fra i compiti della Deputazione generale vi era anche quello di ripartire le spese per i lavori fra tutti i possessori di terreni interessati ai singoli corsi d'acqua «sulla base delle descrizioni dei possessi interessati» (*ibid.*, art. 22). Provvedeva quindi a redigere bilanci ed a formare «dazzaioli» tenendo «una scrittura distinta e separata dell'amministrazione di ciaschedun corso d'acqua» (*ibid.* art. 10).

<sup>16</sup> Per regolare i rapporti tra la Deputazione dei fiumi e fossi e gli ingegneri di circondario il 27 dicembre 1825 vennero emanate le seguenti disposizioni: nel caso in cui tutto un tronco di un fiume o fosso, sottoposto ad imposizione, si fosse trovato compreso in uno stesso circondario, la Deputazione o il deputato locale avrebbe dovuto rivolgere le richieste di lavori all'ingegnere preposto a quel circondario; quando il tronco di fiume o fosso si fosse trovato compreso in più circondari, la Deputazione avrebbe dovuto rivolgersi a tutti gli ingegneri preposti ai circondari interessati (AS PI, *Camera di soprintendenza comunitativa*, filza 219, affare 4, lettera della Soprintendenza al Corpo degli ingegneri del 27 dicembre 1825).

<sup>17</sup> *Regolamento disciplinare ed istruttivo per il Corpo degli ingegneri...*, Firenze 1826.

Il regolamento stabiliva poi che nei compartimenti in cui oltre all'ispettore era previsto anche un sotto ispettore, le competenze di entrambi questi funzionari sarebbero state successivamente distinte e determinate dalla Soprintendenza al Corpo degli ingegneri in base alle proposte formulate dai provveditori delle Camere di soprintendenza comunitativa.

Nel compartimento di Pisa a ricoprire l'incarico di ispettore fu chiamato l'ingegnere Stefano Piazzini, mentre il posto di sotto ispettore fu affidato all'ingegnere Roberto Bombicci.

Nello stesso compartimento si era già provveduto, agli inizi del 1826, ad una prima e provvisoria ripartizione delle competenze fra ispettore e sotto ispettore, sulla base delle proposte avanzate dal provveditore della Camera di soprintendenza<sup>18</sup> (di concerto con l'ingegnere Piazzini) e approvate dalla Soprintendenza al Corpo degli ingegneri<sup>19</sup>.

All'ingegnere ispettore fu assegnata la competenza sui fiumi Arno e Serchio, sui canali navigabili da Pisa a Ripafratta e da Pisa a Livorno, nonché quella relativa alle due strade regie Fiorentina e Livornese oltre alle strade Lucchese, di Pietrasanta, Sarzanese, Pistoiese, Vicarese.

Al sotto ispettore toccò invece occuparsi del Canale Imperiale, della prosecuzione della Strada Maremmana, nonché delle strade del Litorale, di Vada, della Via Emilia, delle Colmate, del tratto Lari-Pontedera, della Via Macerata (d'Aqui o di Casciana), del Bagno d'Aqui o di Casciana, di Peccioli e di Gello.

All'ingegnere ispettore spettava poi di corrispondere direttamente con la Camera di soprintendenza comunitativa e con gli ingegneri di circondario<sup>20</sup>.

L'anno successivo il Consiglio degli ingegneri ritornò su questo punto decidendo che, anche per l'esame e l'approvazione di tutte le relazioni e perizie compilate dagli ingegneri di circondario in materia di lavori riguardanti le strade e fabbriche delle comunità sottoposte alla Camera di soprintendenza di Pisa, si giungesse ad una ripartizione del servizio.

Gli ingegneri dei circondari di Pisa, Pontedera, Pietrasanta e Pontremoli avrebbero dovuto sottoporre all'esame ed approvazione dell'ingegnere Piazzini tutte le perizie da loro compilate, mentre gli ingegneri dei circondari di Livorno, Lari, Campiglia e Portoferraio avrebbero dovuto fare altrettanto, ma tramite il sotto ispettore Bombicci<sup>21</sup>.

Anche la vigilanza sull'approvvigionamento idrico di Pisa (nonché quella sulle macchine per lo spegnimento degli incendi in città) furono affidate al-

<sup>18</sup> AS PI, *Camera di soprintendenza comunitativa*, filza 219, affare 9, lettera del 5 gennaio 1819.

<sup>19</sup> *Ibid.*, filza 219, lettera del 28 gennaio 1826.

<sup>20</sup> La Soprintendenza al Corpo degli ingegneri riteneva infatti che il sotto ispettore avrebbe potuto intrattenere una diretta corrispondenza con la Camera di soprintendenza comunitativa e con gli ingegneri di circondario solo in relazione ad affari la cui gestione particolare gli fosse specificamente assegnata dall'ingegnere ispettore (*ibidem*).

<sup>21</sup> *Ibid.*, filza 238, lettere del provveditore della Camera del 24 gennaio e 8 marzo 1827 e della Soprintendenza al Corpo degli ingegneri dell'8 febbraio 1827.

l'ispettore e sotto ispettore del compartimento i quali, al bisogno, avrebbero potuto ricorrere all'ausilio dell'ingegnere del circondario di Pisa<sup>22</sup>.

A tutto ciò seguì nel 1828 la riforma del regolamento generale dell'amministrazione dei fiumi e fossi della provincia pisana<sup>23</sup>.

La riforma stabilì in primo luogo una classificazione dei corsi d'acqua della pianura pisana che furono ripartiti in tre classi<sup>24</sup>. Intervenne poi sulla gestione amministrativa delle spese occorrenti per il mantenimento dei fiumi.

A gestire gli interessi dei consorzi (masse) di contribuenti alle spese per i corsi d'acqua della prima classe venne designato, dalla Deputazione generale, un deputato per ciascuna massa.

I corsi d'acqua compresi nella seconda classe furono invece amministrati direttamente dai singoli deputati locali, mentre il mantenimento dei corsi d'acqua della terza classe fu lasciato alle cure dei proprietari interessati.

Fu prevista inoltre una divisione di competenza fra le due sezioni istituite all'interno della Deputazione generale: una sezione venne preposta ai corsi d'acqua della pianura settentrionale pisana, l'altra a quelli della pianura meridionale. A presiedere entrambe le sezioni fu chiamato il provveditore della Camera di soprintendenza di Pisa.

Le sezioni dovevano discutere sull'opportunità dei lavori da eseguire, determinarne le condizioni, gestirne la parte economica (distribuzione delle spese, riscossione dei contributi, formazione ed esame dei bilanci), restando naturalmente soggette ai controlli dell'Ufficio delle revisioni e sindacati.

Il nuovo regolamento stabilì poi che un ingegnere del Corpo degli ingegneri d'acque e strade sarebbe stato in particolare addetto al servizio della Deputazione dei fiumi e fossi per quanto atteneva alle proposte, all'esecuzione ed alla sorveglianza dei lavori<sup>25</sup>: gli ingegneri di circondario furono in tal modo esonerati dal servizio ordinario inerente ai fiumi amministrati dalla Deputazione, pur essendo tenuti a prestare la loro opera in casi d'urgenza.

A ricoprire il posto di ingegnere specialmente addetto alla Deputazione dei fiumi e fossi fu chiamato Giuseppe Caluri, già ingegnere del circondario di Pisa.

Il regolamento del 1828 specificava anche la prassi da seguire per determinare i lavori da effettuarsi periodicamente. Ogni anno, entro il mese di marzo, ciascun deputato locale, assistito da due dei principali interessati, doveva effettuare una visita al corso d'acqua affidatogli indicando poi in un rapporto le proposte dei lavori ritenuti necessari.

<sup>22</sup> *Ibid.*, filza 219, affare 8.

<sup>23</sup> *Motu proprio* 30 novembre 1828, in *Bandi e ordini...* cit., cod. XXXV, Firenze 1828, n. LXV.

<sup>24</sup> Erano compresi nella prima classe quei corsi d'acqua che «servendo di recipiente ad un numero considerabile di scoli» (*motu proprio* 30 novembre 1828, art. 2) richiedessero un sistema organico di interventi e poi quelli che, pur non appartenendo a questa prima categoria, fossero tuttavia «di tale importanza da influire sul ben essere di una gran parte della Provincia». Nella seconda classe dovevano essere compresi i corsi d'acqua di una certa importanza, ma tali tuttavia da richiedere un'assistenza inferiore a quella necessaria per i corsi d'acqua iscritti nella prima classe. Nella terza classe erano compresi i rimanenti corsi d'acqua d'importanza puramente locale o che interessassero porzioni assai limitate della provincia.

<sup>25</sup> *Motu proprio* 30 novembre 1828, art. 35.



La Deputazione generale, riuniti i rapporti dei deputati ed eventuali istanze avanzate dai singoli proprietari interessati, affidava l'esame di tali documenti all'ingegnere ad essa specialmente addetto. Esaminati i lavori proposti, l'ingegnere ne redigeva dettagliate perizie «aggiungendovi anche le proposizioni di quei lavori che comunque non richiesti sembrassero a lui assolutamente necessari»<sup>26</sup>.

Sulle perizie dell'ingegnere dovevano successivamente esprimersi i deputati locali, concordando o esprimendo i motivi del proprio dissenso.

Infine la Deputazione generale esaminava il tutto, discuteva la convenienza dei lavori proposti e deliberava circa la loro esecuzione: in caso di reclami, poteva essere richiesto il parere dell'ingegnere ispettore del compartimento.

La riforma non toccò le competenze che gli ingegneri ispettore e sotto ispettore avevano sui lavori riguardanti i maggiori corsi d'acqua del compartimento pisano, cioè l'Arno, il Serchio, il Canale Imperiale, il Canale Navigabile tra Pisa e Livorno e quello Macinante tra Pisa e Ripafratta.

Un cambiamento al vertice dell'ispezione pisana si ebbe nel 1833.

A ricoprire il posto di ingegnere ispettore fu infatti chiamato Giuseppe Caluri<sup>27</sup>, mentre l'ingegnere Ridolfo Castinelli fu nominato sotto ispettore.

Al cambiamento degli uomini si volle accompagnare una diversa ripartizione delle attribuzioni<sup>28</sup>: le innovazioni principali riguardarono il servizio relativo ai più importanti corsi d'acqua della provincia, nonché quello stradale.

All'ingegnere ispettore fu assegnata la competenza sui lavori riguardanti l'Arno ed il Canale Navigabile tra Pisa e Livorno e sui lavori di manutenzione che si eseguivano annualmente presso l'edificio denominato Sostegno (fuori della Porta a Mare)<sup>29</sup>. Alle sue cure furono anche affidate le strade regie Fiorentina, Lucchese, Pietrasantina, Sarzanese.

Al sotto ispettore Castinelli fu invece assegnato il servizio relativo al fiume Serchio, al Canale Macinante ed al Canale Imperiale, oltre alle strade regie Livornese, Vicarese, Pistoiese, Emilia e del Litorale.

Veniva inoltre ripartito tra i due ingegneri anche il servizio relativo alle strade provinciali<sup>30</sup>.

<sup>26</sup> *Ibid.*, art. 31.

<sup>27</sup> L'ingegnere Stefano Piazzini rimase come ispettore onorario e consultore della Camera di soprintendenza pisana per i lavori idraulici della provincia dal 1833 al 1840.

<sup>28</sup> AS PI, *Corpo degli ingegneri d'acque e strade*, filza 3, cc. 10-11.

<sup>29</sup> L'edificio, nel quale si trovavano le cateratte, era stato costruito fra il 1780 ed il 1788 per consentire un più facile e rapido passaggio delle barche dall'Arno al Canale Navigabile Pisa-Livorno.

<sup>30</sup> Furono affidate all'ingegnere ispettore le seguenti strade provinciali: Pontremolese, da Lari a Pontedera, di Macerata (nel circondario di Pisa), dei Bagni d'Aqui (nel circondario di Pontedera), di Gello, di Pontedera. All'ingegnere sotto ispettore toccò invece il servizio relativo alle strade delle Colmate, da Lari a Pontedera, di Macerata, dei Bagni d'Aqui (tutte nel circondario di Lari), Strada Nuova Volterrana, Strada Maremmana (fra le Saline di Volterra e Massa Marittima). Il quadro generale delle strade regie e provinciali che era stato allegato al *motu proprio* 1° novembre 1825 (*Bandi e ordini...* cit., cod. XXXII, n. LXXXIII) riportava una nuova classificazione delle strade pubbliche. Fu modificato in seguito con *motu proprio* del 1° settembre 1827 (*Bandi e ordini...* cit., cod. XXXIV, Firenze 1827, n. LXXV) e poi ancora del 22 novembre 1839 (*Bandi e ordini...* cit., cod. XLVI, Firenze 1839, n. XCVI).

La nuova ripartizione del servizio comportò anche una diversa dipendenza degli ingegneri di circondario in riferimento all'esame ed approvazione delle perizie da essi compilate<sup>31</sup>.

Nel 1834, compiuto ed attivato il catasto, fu deciso di separare il compartimento che era preposto alla sua conservazione dal Corpo degli ingegneri. In conseguenza furono creati a Firenze due uffici distinti, uno denominato appunto Ufficio per la conservazione del catasto, l'altro Direzione del Corpo degli ingegneri d'acque e strade<sup>32</sup>. Il Consiglio degli ingegneri venne mantenuto e conservò le competenze già in precedenza affidategli.

La ripartizione del servizio fra gli ingegneri ispettore e sotto ispettore di Pisa (quale era stata decisa nel 1833) perdurò fino all'inizio del 1837: in quell'anno infatti furono decisi nuovi importanti mutamenti, seppure non duraturi.

Ispettore del compartimento pisano fu nominato Antonio Lapi (l'ingegnere Antonio Caluri venne trasferito ad Arezzo<sup>33</sup>) ed il posto di sotto ispettore fu soppresso<sup>34</sup>.

L'intero servizio sia stradale che idraulico del territorio pisano era riunito sotto la direzione dell'ingegnere ispettore, cui veniva anche affidato il «servizio delle fonti e condotti da Pisa a Asciano e dentro la Città, non meno che quello delle fabbriche appartenenti alla R. Camera»<sup>35</sup>.

L'ingegnere Ridolfo Castinelli, già sotto ispettore, mutò radicalmente le sue attribuzioni passando al servizio della Deputazione dei fiumi e fossi «con l'obbligo di prestarsi al disbrigo delle ingerenze spettanti all'Ispezione per l'informativo degli affari comunitativi»<sup>36</sup>.

L'ingegnere Castinelli diveniva cioè il consultore del provveditore della Camera di soprintendenza comunitativa in relazione ai progetti dei lavori da eseguirsi a carico delle comunità. Gli venne inoltre affidato il servizio relativo allo spegnimento degli incendi in città. Questo assetto dovette rivelarsi presto inadeguato, se già pochi mesi dopo ci si trovò nella necessità di riformarlo.

Il 25 maggio 1837 la Direzione del Corpo degli ingegneri comunicò all'ispettore Lapi che l'ingegnere Castinelli veniva dispensato dal servizio di ingegnere addetto alla Deputazione dei fiumi e fossi (fermo restando tuttavia l'obbligo relativo «all'informativo degli affari comunitativi») e gli veniva invece attribuita la competenza sui lavori inerenti il fiume Arno<sup>37</sup>. Tale provvedimento

<sup>31</sup> Le perizie compilate dagli ingegneri dei circondari di Pisa, Pontedera, Pietrasanta e Pontremoli e dagli aiuto ingegneri residenti a Barga e Fivizzano dovevano essere esaminate ed approvate dall'ispettore, mentre al sotto ispettore competeva l'esame delle perizie compilate dagli ingegneri dei circondari di Livorno, Lari, Campiglia e Portoferraio e dagli aiuto ingegneri residenti a Rosignano e Peccioli.

<sup>32</sup> *Motu proprio* 31 dicembre 1834 (*Bandi e ordini...* cit., cod. XLI, Firenze 1834, n. LXX).

<sup>33</sup> AS PI, *Camera di soprintendenza comunitativa*, filza 618, affare 8, *motu proprio* 13 gennaio 1837.

<sup>34</sup> *Ibidem*. La soppressione avvenne con altro *motu proprio* del 13 gennaio 1837.

<sup>35</sup> AS PI, *Corpo degli ingegneri d'acque e strade*, filza 2, c. 2.

<sup>36</sup> AS PI, *Camera di soprintendenza comunitativa di Pisa*, filza 618, affare 8, *motu proprio* 13 gennaio 1837.

<sup>37</sup> AS PI, *Corpo degli ingegneri d'acque e strade*, filza 2, c. 7.

to era stato provocato probabilmente dal fatto che la concentrazione di competenze determinatasi a carico dell'ingegnere ispettore si era rivelata eccessiva.

Nel luglio dello stesso anno la Direzione del Corpo degli ingegneri comunicava infatti al Lapi di aver deciso, in conformità alla richiesta da lui avanzata, di sollevarlo anche da quella parte del servizio che si riferiva alla vigilanza sul fiume Serchio e sul Canale Macinante da Pisa a Ripafratta. Tale servizio, insieme con quello inerente alla Deputazione dei fiumi e fossi della provincia pisana, veniva affidato all'ingegnere Giuseppe Caluri, già destinato all'Ispezione aretina, ma che per ragioni di salute aveva chiesto di poter riprendere a prestare servizio a Pisa<sup>38</sup>.

L'anno successivo furono riformate alcune delle disposizioni che regolavano il servizio del Corpo degli ingegneri<sup>39</sup>. L'innovazione principale riguardò i lavori comunitativi.

La dipendenza dalla Direzione del Corpo degli ingegneri fu resa facoltativa per i normali lavori decisi dalle comunità, mentre si mantenne per la sorveglianza sui lavori comunitativi di maggior rilievo<sup>40</sup> e divenne totale sui lavori di interesse generale, cioè quelli che si facevano per conto del governo o da più comuni di una stessa provincia riuniti in consorzio; si trattava in particolare dei lavori riguardanti le strade regie e provinciali e quelli relativi ai fiumi, ai canali, agli acquedotti mantenuti a carico dello Stato e amministrati per la parte economica dalle Camere di soprintendenza comunitativa. La direzione di questi lavori veniva assunta dal direttore del Corpo degli ingegneri al quale spettava anche di affidare agli ispettori la formazione dei progetti e delle perizie relative<sup>41</sup>.

Per effetto delle nuove disposizioni, il regolamento emanato nel 1826 per il Corpo degli ingegneri d'acque e strade risultava non più adeguato; pertanto nel 1839 veniva pubblicato un nuovo regolamento disciplinare<sup>42</sup>.

Per eliminare poi i frequenti cambiamenti degli ingegneri preposti ai vari circondari, conseguenti agli avanzamenti di carriera, articolata fino ad allora

<sup>38</sup> *Ibid.*, cc. 21v-22. Speciali istruzioni transitorie, per servire all'ingegnere Caluri nel servizio della Deputazione generale dei fiumi e fossi, furono emanate il 14 luglio 1837 (*ibid.*, cc. 24-29).

<sup>39</sup> *Motu proprio* 31 dicembre 1838 (*Repertorio del dritto patrio toscano vigente... nel Granducato in materie tanto civili che amministrative...*, IX, Firenze 1839, pp. 282-288).

<sup>40</sup> *Ibid.* L'articolo 6 precisava che, riguardo ai lavori comunitativi, sarebbe spettato al Consiglio degli ingegneri l'esame dei progetti «di apertura di nuove strade, di costruzione di nuovi ponti, edifizii, e importanti opere d'arte». Un successivo articolo lasciava ai gonfalonieri la scelta del modo d'esecuzione dei lavori che non superavano le 300 lire. Le competenze degli ingegneri di circondario restavano immutate, ma le perizie da essi compilate per lavori di semplice manutenzione, la cui spesa non superasse le 700 lire, potevano non essere sottoposte all'approvazione dell'ingegnere ispettore.

<sup>41</sup> Ai provveditori delle Camere di soprintendenza comunitativa veniva lasciata la possibilità di prendere l'iniziativa per la formazione dei progetti riguardanti i lavori da farsi a carico dello Stato o a carico di associazioni provinciali di comunità, ma in questi casi essi dovevano rivolgersi al direttore del Corpo degli ingegneri cui soltanto spettava di ordinare agli ingegneri ispettori la formazione dei progetti.

<sup>42</sup> *Regolamento disciplinare per il corpo degli ingegneri ordinato dall'articolo XVII del sovrano veneratissimo motuproprio del 3 dicembre 1838 e sanzionato da Sua Altezza Imperiale e Reale con Sovrano Rescritto del 5 ottobre 1839*, Firenze 1839.

in cinque classi, fu stabilito con *motu proprio* del 3 luglio 1840 che gli ingegneri di circondario sarebbero stati divisi in tre sole classi. Veniva in pari tempo abolito il ruolo degli aiuti ingegneri e tutti gli appartenenti a quel ruolo venivano inquadrati, ai fini della carriera, nella terza classe.

L'assetto dato nel 1837 all'Ispezione pisana d'acque e strade fu riformato nuovamente nel 1840.

In considerazione della speciale importanza assunta dal servizio in tale compartimento ed «avuto riguardo alle gravi cure» che richiedeva il regolamento delle acque, fu deciso di separare il servizio idraulico da quello stradale.

Venne soppresso il posto di ingegnere addetto alla Deputazione generale dei fiumi e fossi della provincia pisana ed istituito un posto di ingegnere ispettore addetto esclusivamente al servizio idraulico del compartimento<sup>43</sup>; a ricoprire l'incarico fu chiamato l'ingegnere Lorenzo Materassi<sup>44</sup>.

Poco dopo l'ispettore Antonio Lapi venne trasferito presso il compartimento fiorentino e nuovo ingegnere ispettore addetto al servizio generale del compartimento pisano divenne Ridolfo Castinelli<sup>45</sup>.

Nel 1843 si avvertì la necessità di affiancare all'ispettore addetto al servizio idraulico un ingegnere aggiunto, con l'incarico di provvedere, alle dipendenze dell'ispettore, «più specialmente al servizio dei corsi d'acqua amministrati dalla Deputazione generale dei Fiumi e Fossi» della provincia pisana<sup>46</sup>.

I più importanti fiumi e canali restavano invece affidati all'ingegnere ispettore. Al medesimo ispettore, nel settembre del 1841, era stato anche attribuito il servizio relativo ai lavori di bonifica che si compivano nella tenuta della Paduletta, situata tra Pisa e Livorno<sup>47</sup>.

<sup>43</sup> AS PI, *Camera di soprintendenza comunitativa*, filza 786, affare 91, *motu proprio* 26 settembre 1840 (in copia).

<sup>44</sup> Lorenzo Materassi, già ispettore presso il compartimento di Arezzo, sarebbe rimasto alla guida dell'Ispezione idraulica di Pisa fino al 1852. Nel 1853 fu sostituito dall'ingegnere Lamberto Mei.

<sup>45</sup> AS PI, *Camera di soprintendenza comunitativa*, filza 786, affare 93. L'ingegnere Ridolfo Castinelli ricoprì la carica di ingegnere ispettore del compartimento pisano fino al 1855; nel 1856 fu sostituito dall'ispettore Evangelista Lombard.

<sup>46</sup> AS PI, *Corpo degli ingegneri d'acque e strade*, filza 40, cc. 324-325, lettera dell'11 marzo 1843.

<sup>47</sup> *Ibid.*, filza 38, c. 116. La bonifica della zona, ed in particolare dei terreni di proprietà dello Stato costituenti la Regia tenuta della Paduletta, fu intrapresa già nel secondo decennio del XVIII secolo. Il sistema di bonifica adottato fu quello per colmata, da realizzare utilizzando le acque torbide del fiume Tora. Sul procedimento tecnico seguito per realizzare le colmate si veda D. BARSANTI-L. ROMBAI, *La «guerra delle acque» in Toscana. Storia delle bonifiche dai Medici alla riforma agraria*, Firenze 1986. Una prima parte dei lavori fu condotta a termine intorno al 1814. Si veda quanto è detto più tardi al riguardo in una relazione dell'ingegnere capo Olinto Citti del 20 gennaio 1882 (AS PI, *Ufficio del genio civile*, classe XII, fasc. 2). Nel 1830 fu ordinata la ripresa dei lavori di bonifica per provvedere «non soltanto al miglioramento dell'aria nei contorni di Livorno», ma anche «per ovviare insieme ai danni temuti per quel porto dalle torbe del fiume Tora» (AS PI, *Camera di soprintendenza comunitativa*, filza 324, affare 58, lettera della Segreteria delle finanze del 13 marzo 1830). Un progetto, forse solo di massima, fu formulato dal Consiglio degli ingegneri; anche l'allora ingegnere del circondario di Pisa, Castinelli, fu incaricato di redigere una perizia che sarebbe poi stata posta alla base dei lavori. La direzione superiore dei lavori venne affidata al Consiglio degli ingegneri che fu autorizzato ad esercitarla avva-

Nel 1849, a seguito della riforma dell'ordinamento municipale toscano, si rese necessario riformare anche la Direzione delle acque e strade.

Il nuovo regolamento aveva infatti dato facoltà ai comuni di istituire posti di ingegnere «fissamente addetto al servizio del comune»<sup>48</sup>; venivano quindi a cessare per gli ingegneri di circondario le incombenze relative ai lavori comunitativi.

Di conseguenza, nello stesso anno, fu riformato anche l'assetto del Corpo degli ingegneri<sup>49</sup>.

In tutti i compartimenti della Toscana furono soppressi i posti di ingegnere ispettore e vennero istituiti sei posti di ingegnere in capo per i compartimenti di Firenze, Lucca, Pisa, Siena, Arezzo e Grosseto.

In considerazione poi dell'importanza del servizio idraulico, nei compartimenti di Pisa e Lucca fu istituito un secondo posto di ingegnere capo addetto esclusivamente a tale servizio.

L'attività degli ingegneri in capo del compartimento di Pisa continuava ad estendersi anche al territorio di Livorno. Furono inoltre soppressi i circondari<sup>50</sup> e la superficie del Granducato venne divisa in venti distretti, in ciascuno dei quali era istituito un posto di ingegnere distrettuale.

Il compartimento di Pisa comprendeva i tre distretti di Pisa, Piombino e Volterra.

Per quanto riguardava le competenze, gli ingegneri in capo mantenevano quelle in passato attribuite agli ingegneri ispettori compartimentali, con l'eccezione del servizio relativo alle strade provinciali. Essi dovevano anche vigilare sulla condotta degli ingegneri di distretto; a questi ultimi, oltre al servizio inerente le strade provinciali, veniva attribuito anche l'incarico di redigere le perizie ed attendere alla direzione dei lavori relativi a più comuni riuniti in consorzio e di continuare, per quanto concerneva i corsi d'acqua, il servizio in precedenza svolto dagli ingegneri di circondario.

Con *motu proprio* del 9 marzo 1848 era intanto stata decisa la soppressione delle Camere di soprintendenza comunitativa i cui compiti, relativamente ai lavori pubblici, passarono alle Prefetture<sup>51</sup>.

Alla fine del 1849, soppresso lo Scrittoio delle reali fabbriche<sup>52</sup>, al Corpo degli ingegneri venne attribuito il servizio relativo alla conservazione degli edifici monumentali di proprietà dello Stato.

---

lendosi dell'ingegnere Castinelli. Dell'esecuzione del progetto venne incaricato lo Scrittoio delle reali fabbriche cui spettò anche di sostenere le spese necessarie al conseguimento dell'opera. Dal 1837 al 1841 la sorveglianza sui lavori di bonifica rimase affidata all'aspirante ingegnere Ferdinando Bisori, addetto al circondario di Livorno.

<sup>48</sup> *Motu proprio* 20 novembre 1849, art. 116 (*Proclami, decreti, notificazioni e circolari da osservarsi nel Granducato di Toscana...*, LVII, Firenze 1849, n. CCXXII).

<sup>49</sup> *Ibid.*, LVII, n. CCLII.

<sup>50</sup> *Ibidem*.

<sup>51</sup> Pertanto dal marzo del 1848 la corrispondenza che gli ingegneri ispettori intrattenevano con i provveditori delle Camere di soprintendenza comunitativa verrà intrattenuta con i prefetti.

<sup>52</sup> *Motu proprio* 27 dicembre 1849 (*Proclami, decreti, notificazioni...* cit., LVII, n. CCL).

Con il nuovo assetto dato all'Ispezione del compartimento pisano si determinava una duplice dipendenza degli ingegneri dei tre distretti di Pisa, Piombino e Volterra.

Essi infatti erano sottoposti all'ingegnere ispettore addetto al servizio generale per i lavori stradali e quelli riguardanti gli edifici civili; in materia di lavori idraulici dipendevano invece dall'ingegnere ispettore preposto al servizio idraulico<sup>53</sup>.

Questo assetto dell'Ispezione pisana perdurò fino al luglio del 1861<sup>54</sup>, quando il Corpo degli ingegneri d'acque e strade confluì nel Corpo reale del genio civile.

Quello che è pervenuto come archivio del Corpo degli ingegneri d'acque e strade era diviso, fino al 1865, in due distinti archivi: l'archivio dell'Ispezione idraulica e quello degli ingegneri preposti al servizio generale. Questa distinzione rimase anche dopo il 1861, anno in cui gli ingegneri già dipendenti dalla Direzione generale d'acque e strade confluirono nel Corpo reale del genio civile. A Pisa continuarono infatti ad esistere due distinti Uffici del genio civile, uno preposto al servizio generale, l'altro esclusivamente al servizio idraulico.

Alla soppressione di questo secondo ufficio si giunse appunto nel 1865<sup>55</sup> e le sue competenze furono assorbite dall'ormai unico Ufficio del genio civile della provincia. La consegna del servizio fu accompagnata dalla consegna dell'archivio del quale, proprio in quella occasione, vennero redatti degli inventari<sup>56</sup>.

Le innovazioni normative dello Stato unitario<sup>57</sup> ebbero un riflesso anche sulle sorti dell'archivio del Corpo degli ingegneri d'acque e strade.

<sup>53</sup> AS PI, *Corpo degli ingegneri d'acque e strade*, b. 1, circolare della Direzione generale del Corpo degli ingegneri del 27 giugno 1850. Più tardi, nel 1862, in una relazione diretta al Ministero dei lavori pubblici, l'ingegnere capo Lamberto Mei ha così riassunto le attribuzioni del suo ufficio e quelle degli ingegneri distrettuali: l'Ispezione idraulica da lui diretta aveva la piena competenza sui lavori riguardanti tutti i fiumi, canali e corsi d'acqua dichiarati di prima classe dal regolamento del 1828 e amministrati dalla Deputazione generale dei fiumi e fossi, presieduta dal prefetto subentrato al provveditore della Camera di soprintendenza comunitativa; spettava invece agli ingegneri distrettuali il servizio tecnico relativo agli altri corsi d'acqua appartenenti alla seconda e terza classe (AS PI, *Ufficio del genio civile, Archivio vecchio*, fasc. 2, fondo in corso di riordinamento). Non rientravano nella classificazione dei corsi d'acqua del territorio pisano operata dal regolamento del 1828 l'Arno, il Serchio, i canali navigabili ed il Canale Imperiale che continuarono a dipendere dagli ingegneri preposti al servizio idraulico.

<sup>54</sup> R.D. 25 luglio 1861, n. 148.

<sup>55</sup> AS PI, *Prefettura*, b. 835, affare 827, lettera del Ministero dei lavori pubblici del 7 luglio 1865 (inventario n. 27).

<sup>56</sup> *Ibid.* Gli inventari sono allegati al verbale di consegna del 14 agosto 1865. In essi l'archivio dell'Ispezione idraulica viene descritto come se fosse diviso in due parti. La prima è costituita «dalle filze e carte relative al servizio idraulico a tempo dell'ing. ispettore Lorenzo Materassi». Si tratta di 115 pezzi numerati più 6 pezzi contrassegnati dalle lettere A-F. La seconda parte è costituita da 66 filze contenenti documenti degli anni dal 1852 al dicembre del 1861. I pezzi sono per lo più descritti a gruppi (probabilmente sulla base della disposizione materiale che essi avevano nelle diverse stanze dell'archivio) e non presentano alcuna ripartizione per serie.

<sup>57</sup> Legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F.

Agli uffici tecnici dipendenti dalle amministrazioni provinciali fu infatti attribuita la competenza sul servizio relativo alle strade provinciali ed in conseguenza di ciò, nei primi mesi del 1866, l'Ufficio del genio civile di Pisa consegnò all'Ufficio tecnico della Provincia, da poco istituito, i documenti d'archivio relativi alle strade regie e provinciali e il carteggio generale che si ritenne evidentemente per lo più connesso a tale servizio<sup>58</sup>.

Parte della documentazione oggetto di quella consegna è andata dispersa<sup>59</sup>; il materiale rimasto è stato versato all'Archivio di Stato di Pisa nel 1957<sup>60</sup> ed è inserito nel presente inventario, ad eccezione di un esiguo numero di buste rimasto nell'archivio dell'Amministrazione provinciale. Anche l'Ufficio del genio civile di Pisa versò nel 1957<sup>61</sup> all'Archivio di Stato la parte delle sue carte comprendente documenti anteriori al 1865: si trattava di poche buste attinenti essenzialmente al servizio idraulico, uniche superstiti di un archivio un tempo consistente<sup>62</sup>. Anche queste buste sono state inserite nel presente inventario.

Il confronto con i vecchi inventari (uno del 1864, l'altro del 1865) rende evidenti le dispersioni subite dall'archivio del Corpo degli ingegneri, la cui frammentarietà non permette di ricostruire l'intera attività svolta nel territorio pisano dagli ingegneri d'acque e strade. Chi si prefiggesse tale compito potrebbe

<sup>58</sup> Mancano i verbali di consegna, ma la notizia è desunta da una lettera del 2 agosto 1870 diretta dall'ingegnere capo del Genio civile di Pisa al prefetto della città, AS PI, *Prefettura*, b. 1182, affare 704 (inventario 27). La consistenza dell'archivio del Servizio generale, prima della cessione alla Provincia dei documenti relativi al servizio stradale, è documentata da un inventario compilato nel 1864 e conservato nell'archivio della Prefettura (*ibid.*, b. 775, affare 837); anche in questo inventario i pezzi sono descritti a gruppi e non è rilevabile alcun ordinamento per serie.

<sup>59</sup> La Provincia di Pisa conservava, ancora nel 1935, i documenti redatti dagli ingegneri d'acque e strade in relazione al servizio stradale; tali documenti risultano infatti elencati sommariamente e senza specificazione del loro numero in una proposta di scarto avanzata in quell'anno. Lo scarto fu evitato dal direttore dell'Archivio di Stato di Pisa, De Rubertis, che sottolineò l'inammissibilità dell'eliminazione in blocco di documenti di data anteriore alla costituzione del Regno d'Italia, AS PI, *Prefettura*, b. 34, fasc. «Anno 1926 e retro» [ma fino al 1935], lettera del 17 dicembre 1935 (inventario 103). L'archivio dell'Amministrazione provinciale fu riordinato nel 1972; nell'introduzione all'inventario Bruno Casini ricorda che l'archivio andò in parte distrutto nel corso del secondo conflitto mondiale (B. CASINI, *Inventario dell'archivio dell'Amministrazione provinciale*, Pisa 1972, p. 24).

<sup>60</sup> L'elenco del versamento effettuato dall'Amministrazione provinciale comprende 48 pezzi non tutti riconducibili all'originario archivio del Corpo degli ingegneri d'acque e strade (AS PI, *Archivio dell'Archivio*, carteggio del 1957).

<sup>61</sup> AS PI, *Archivio dell'Archivio*, carteggio del 1957. Il versamento riguardò 23 buste non tutte ascrivibili all'archivio del Corpo degli ingegneri d'acque e strade.

<sup>62</sup> Una relazione inviata il 26 settembre 1955 al Ministero dell'interno dal direttore dell'Archivio di Stato di Pisa, Mario Luzzatto, ci permette di conoscere la situazione a quella data del cosiddetto «Archivio vecchio» (cioè anteriore al 1886) dell'Ufficio del genio civile di Pisa (AS PI, *Archivio dell'Archivio*, carteggio del 1955) che era stato molto danneggiato dalle vicende dell'ultimo conflitto mondiale. Dei 591 pezzi descritti in una *Guida all'Archivio vecchio* non restavano ormai che poche unità. Fu proprio il Luzzatto a formulare il progetto di riunire quanto restava dell'archivio del Corpo degli ingegneri d'acque e strade, i cui documenti erano allora in possesso parte dell'Amministrazione provinciale e parte dell'Ufficio del genio civile e fu su sua sollecitazione che avvennero i due versamenti del 1957.

tuttavia attingere agli archivi di altri uffici (in particolare quello della Camera di soprintendenza comunitativa e quello della Prefettura) i quali, per i particolari rapporti istituzionali che ebbero con il Corpo degli ingegneri, conservano parte importante della documentazione da esso prodotta.

Nell'ordinare i documenti si è tenuto conto della originaria divisione dell'archivio in due parti:

- archivio dell'Ispezione idraulica;
- archivio degli ingegneri preposti al Servizio generale.

L'archivio dell'Ispezione idraulica comprende gli atti dell'ispettore preposto al servizio idraulico — che, come si è detto, era stato istituito a Pisa nel 1840 — nonché quelli dell'ingegnere aggiunto, affiancatogli nel 1843 ed addetto in particolare al servizio relativo alla Deputazione generale dei fiumi e fossi del compartimento pisano.

La serie della corrispondenza è stata ordinata sulla base della provenienza delle lettere, senza operare ulteriori distinzioni in riferimento ai diversi destinatari (ispettore, sotto ispettore e, in un caso, ingegnere di distretto), sia per l'esiguità del numero dei pezzi, sia perché in qualche filza sono stati legati insieme documenti inviati al medesimo ingegnere, come sotto ispettore prima, poi come ispettore.

ROSALIA AMICO  
*Archivio di Stato di Pisa*



## INVENTARIO

CORPO DEGLI INGEGNERI D'ACQUE E STRADE  
COMPARTIMENTO DI PISA

## ARCHIVIO DEL SERVIZIO GENERALE

## I. ISTRUZIONI, ORDINI E CIRCOLARI

In questa serie sono raccolti *motu proprio*, circolari e disposizioni normative, a stampa o manoscritte, provenienti dalla Direzione del Corpo degli ingegneri. Alcune circolari si trovano anche nella serie della corrispondenza con la Direzione del Corpo degli ingegneri.

1. «Ordini e Circolari [...] N. 24 dell'Inventario<sup>1</sup>», busta di cc. 340 con titolo in parte illeggibilr. 1826-1854

2. «Istruzioni, Ordini e Circolari», filza di cc. 166, rilegata in perg. con titolo in parte illeggibilr.

A c. 19 sigillo in ceralacca della Direzione generale del Corpo degli ingegneri d'acque e strade in buono stato di conservazione. 1837-1840

## II. CORRISPONDENZA

Sono state raccolte in questa serie le buste e filze contenenti la corrispondenza inviata agli ingegneri dell'Ispezione pisana dalla Direzione generale del Corpo degli ingegneri, dalla Camera di soprintendenza comunitativa, dalla Prefettura, dagli ingegneri di circondario e da corrispondenti diversi. Qualche busta raccoglie oltre alla documentazione ricevuta anche quella inviata.

Le unità archivistiche sono state ordinate con riferimento alla provenienza dei documenti e alla loro successione cronologica. I destinatari sono gli ingegneri ispettori e sotto ispettori, e, in un caso, l'ingegnere del distretto di Pisa.

## CORRISPONDENZA CON LA DIREZIONE DEL CORPO DEGLI INGEGNERI

Questa sottoserie contiene lettere ed alcune circolari, provenienti dalla Direzione del Corpo degli ingegneri.

3. «Corrispondenza Generale e della Direzione del Corpo degli ingegneri dal 1827 al 1835 [...]», filza di cc. 262, rilegata in perg.

Contiene lettere inviate all'ingegnere sotto ispettore. 1827; 1833-1835

<sup>1</sup> L'inventario cui si fa riferimento qui e nelle buste seguenti è quello originale dell'Ufficio del 1864, di cui una copia è conservata nel fondo della Prefettura (cfr. nota 58).

4. «Corrispondenza con la Direzione del Corpo degli Ingegneri dal Gennaio 1833 al Febbraio 1837», filza di cc. 170, rilegata in perg. con costola assai lacera.

1833-1837

5. «Corrispondenza della Direzione del Corpo degli Ingegneri del 1837-1838. Gestione dell'Ing. Ispet. e Antonio Lapi. N. 25 dell'Inventario», filza di cc. 285, rilegata in perg.

Contiene due piante.

1837-1838

6. «Corrispondenza della Direzione del Corpo degli Ingegneri dal 1839 al 1840. Gestione dell'Ing. Ispet. Antonio Lapi [...]», filza di cc. 221 rilegata in perg.

Contiene una pianta.

1839-1840

7. «Corrispondenza della Ispezione del Corpo degli Ingegneri dal 1837 al 1841. Gestione dell'Ing. e Ispettore Ridolfo Castinelli», filza di cc. 365 (cc. 79-84 e 357-365 sciolte), rilegata in perg. con costola assai lacera.

Contiene le lettere inviate all'ingegnere Castinelli, come sotto ispettore prima, come ispettore poi.

1837-1841

8. «Corrispondenza della Direzione del Corpo degli Ingegneri dal 1842 al 1843. Gestione dell'Ing. Ispettore Ridolfo Castinelli [...]», filza di cc. 265 (cc. 255-265 sciolte), rilegata in perg.

Le cc. 255-265, degli anni 1845-1847, comprendono due lettere inviate dall'ingegnere Castinelli alla Direzione del Corpo degli ingegneri.

1842-1847

9. «Ministeriali della Direzione Generale. Anno 1862», busta di cc. 138.

Contiene, oltre ad una pianta, le lettere inviate all'ingegnere del distretto di Pisa. Per l'anno 1862 si hanno solo due lettere inviate dalla Direzione generale dei lavori delle fabbriche civili, sezione di Lucca.

1851-1862

10. «Corrispondenza colla Direzione Generale dal Primo Gennajo 1857 al 31 dicembre 1858. N. 41 dell'Inventario. Servizio dell'Ingegnere in Capo Compartimentale E. Lombard», busta di cc. 393.

Contiene, oltre a due piante, sia la corrispondenza ricevuta dalla Direzione del Corpo degli Ingegneri, sia quella inviata (in minuta) dall'ingegnere Lombard.

1857-1858

CORRISPONDENZA CON LA CAMERA DI SOPRINTENDENZA COMUNITATIVA E CON LA PREFETTURA

Sono qui raccolte le lettere inviate dalla Camera di soprintendenza comunitativa all'ingegnere Ridolfo Castinelli, in quanto sotto ispettore prima, ispettore del compartimento poi. Sono presenti anche alcune lettere e perizie inviate alla Camera dallo stesso ingegnere Castinelli, ed inoltre verbali di magistrature comunitative diverse.

Le Camere di soprintendenza comunitativa furono soppresse nel 1848. Le attribuzioni da esse esercitate passarono alle Prefetture. L'ultima busta contiene pertanto la corrispondenza della Prefettura con l'ingegnere capo Evangelista Lombard.

11. «Corrispondenza della Camera di Soprintendenza Comunitativa di Pisa dal 1836 al 1841. N. 43 dell'Inventario», filza di cc. 327, rilegata in perg.

Contiene due piante e documenti in copia del 1782.

1830; 1833; 1835-1841

12. «Pietrasanta 1840», fascicolo di cc. 28.  
 Contiene documenti relativi al progetto di costruzione di un nuovo macello a Pietrasanta e due piante. 1840-1841
13. «Corrispondenza della Camera di Soprintendenza Comunitativa di Pisa del 1842-1845. N. 43 dell'Inventario», filza di cc. 387, rilegata in perg. 1842-1845
14. «Corrispondenza con la R. Prefettura dal primo Maggio 1855 al 31 dic. 1857. N. 63 dell'Inventario. Servizio dell'Ingegnere Capo Compartimentale E. Lombard», busta di cc. 612.  
 Contiene sia le lettere inviate dall'ingegnere Lombard, sia quelle ricevute dalla Prefettura. Per le lettere inviate vi sono degli indici annuali. Vi si trovano anche due lettere della Direzione generale delle acque e strade e fabbriche civili. 1855-1857

#### CORRISPONDENZA CON GLI INGEGNERI DI CIRCONDARIO

Sono qui raccolte le lettere inviate dagli ingegneri di circondario agli ingegneri ispettori e sotto ispettori di compartimento. Oltre alle lettere le filze contengono spesso anche progetti e scritte d'accollo (pratiche di appalto).

15. «Corrispondenza degli Ingegneri dei Circondari di Pontedera, Lari, Livorno, Campiglia, e Portoferraio, dal 1826 al 1832 [...]», filza di cc. 757, rilegata in perg. 1827-1833
16. «Corrispondenza degli Ingegneri dei Circondari di Livorno, Lari, Portoferraio, Guardistallo, Pontedera, del 1836», filza di cc. 381, rilegata in perg. 1828-1836
17. «Corrispondenza degli Ingegneri di Circondario del 1837. Gestione dell'Ing. Ispet. Antonio Lapi», filza di cc. 360, rilegata in perg. 1837
18. «Corrispondenza degli Ingegneri di Circondario del 1838. Gestione dell'Ing. Ispet. Antonio Lapi», filza di cc. 422, rilegata in perg. 1838
19. «Corrispondenza degli Ingegneri di Circondario dal 1837 al 1840. Gestione dell'Ing. e Ispettore Ridolfo Castinelli. N. 44 dell'Inventario», filza di cc. 531, rilegata in perg.  
 I documenti degli anni 1835-1836 sono dell'aiuto ingegnere residente a Rosignano. 1835-1840
20. «Corrispondenza degli Ingegneri di Circondario del 1844 e 1845. Gestione del Ing. e Ispettore Ridolfo Castinelli [...]», filza di cc. 371, rilegata in perg. 1843-1845

#### CORRISPONDENZA DEGLI ASSISTENTI AI LAVORI, DEGLI IMPRESARI E LETTERE DIVERSE

21. «Corrispondenza degli Assistenti, e Impresarij di Lavori Regi e Provinciali e Lettere diverse dal 1833 al 1836. N. 26 dell'Inventario», filza di cc. 697, rilegata in perg.  
 I documenti sono raggruppati in fascicoli riguardanti i seguenti affari: Strada Livornese; Borgo reale di Livorno; Via Emilia; Strada Vicarese, Via del Litorale; Strada delle Colmate; Via di Macerata; Strada Massetana; Strada Volterrana; fiume Serchio; Canale Macinante; Canali Navigabili e Imperiale. 1833-1836

22. «Lettere diverse dal 1837 al 31 Maggio 1840. Gestione dell'Ing. Ispett. Antonio Lapi. N. 30 dell'Inventario», filza di cc. 203, rilegata in perg.  
 Contiene lettere di diversa provenienza. 1836-1840

23. «Corrispondenza degli Assistenti e Impresari di Lavori Regi e Provinciali. Lettere diverse dal 1837 al 1841. N. 48 dell'Inventario», filza di cc. 248, rilegata in perg.  
 Le lettere risultano così suddivise: lettere della Camera di soprintendenza comunitativa; della Direzione generale dei lavori d'acque e strade; degli ingegneri di circondario; di cancellieri comunitativi; di assistenti ai lavori; diverse; provenienti da località diverse della Lunigiana; degli accollatari; di diversi gonfalonieri. 1837-1841

### III. DOCUMENTI DIVERSI CONNESSI ALL'ATTIVITÀ DELL'INGEGNERE ISPETTORE

Stefano Piazzini fu il primo ingegnere ispettore del compartimento di Pisa. Restò in carica dal 1825 al 1832, quando fu sostituito dall'ingegnere Giuseppe Caluri.  
 I documenti raccolti in questa filza sono di natura diversa. Vanno dagli atti più propriamente connessi all'attività del primo ispettore, e cioè perizie e rapporti, a *motu propri*, circolari, lettere provenienti dalla Direzione generale del Corpo degli ingegneri.  
 Si segnala inoltre la presenza di numerosi documenti antecedenti all'istituzione del Corpo degli ingegneri. Si tratta per lo più di scritte d'accollo relative a lavori stradali.

24. «[...] Gestione [...] Sig. Ing. e Ispet. re Stefano Piazzini», filza di cc. 443, rilegata in perg., con titolo in gran parte illeggibile. 1816 ago.-1833 dic.

### IV. PROSPETTI MENSILI DEI PROGETTI COMPILATI DAGLI INGEGNERI DI CIRCONDARIO

Con una circolare del 30 aprile 1827 la Soprintendenza al Corpo degli ingegneri ordinò agli ingegneri di circondario di trasmettere mensilmente all'ispettore del compartimento dei prospetti nei quali dovevano essere descritti tutti i progetti redatti dagli stessi ingegneri di circondario su incarico delle magistrature comunitative o di propria iniziativa. Gli ispettori dovevano raccogliere tali prospetti e darne notizia ai provveditori delle Camere di soprintendenza comunitativa. Questa serie è costituita dunque da elenchi di progetti.

25. «Progetti di lavori comunitativi compilati dagli Ingegneri dei Circondari di Livorno, Lari, Campiglia, Portoferraio, e Pontedera, dal 1833 al 1836. N. 19 dell'Inventario», filza di cc. 575 (cc. 552-575 sciolte), rilegata in perg. 1833 gen.-1837 gen.

26. «Prospetti Mensuali dei Progetti compilati dagli Ingegneri [...] 1837. Gestione dell'Ing. Ispettore Antonio Lapi», filza di cc. 382, rilegata in perg. 1837 gen.-1838 gen.

27. «Prospetti Mensuali dei progetti compilati dagli Ingegneri di Circondario dal 1842. Gestione dell'Ing. Ispet. e Ridolfo Castinelli [...]», filza di cc. 322, rilegata in perg. 1841 dic.-1843 dic.

28. «Prospetti Mensuali dei progetti compilati dagli Ingegneri di Circondario del 1847. Gestione dell'Ing. e Ispettore Ridolfo Castinelli. N. 46 dell'Inventario», filza di cc. 331, rilegata in perg. 1847 gen.-dic.

22. «Lettere diverse dal 1837 al 31 Maggio 1840. Gestione dell'Ing. Ispett. Antonio Lapi. N. 30 dell'Inventario», filza di cc. 203, rilegata in perg.  
 Contiene lettere di diversa provenienza. 1836-1840

23. «Corrispondenza degli Assistenti e Impresari di Lavori Regi e Provinciali. Lettere diverse dal 1837 al 1841. N. 48 dell'Inventario», filza di cc. 248, rilegata in perg.  
 Le lettere risultano così suddivise: lettere della Camera di soprintendenza comunitativa; della Direzione generale dei lavori d'acque e strade; degli ingegneri di circondario; di cancellieri comunitativi; di assistenti ai lavori; diverse; provenienti da località diverse della Lunigiana; degli accollatari; di diversi gonfalonieri. 1837-1841

### III. DOCUMENTI DIVERSI CONNESSI ALL'ATTIVITÀ DELL'INGEGNERE ISPETTORE

Stefano Piazzini fu il primo ingegnere ispettore del compartimento di Pisa. Restò in carica dal 1825 al 1832, quando fu sostituito dall'ingegnere Giuseppe Caluri. I documenti raccolti in questa filza sono di natura diversa. Vanno dagli atti più propriamente connessi all'attività del primo ispettore, e cioè perizie e rapporti, a *motu proprio*, circolari, lettere provenienti dalla Direzione generale del Corpo degli ingegneri. Si segnala inoltre la presenza di numerosi documenti antecedenti all'istituzione del Corpo degli ingegneri. Si tratta per lo più di scritte d'accollo relative a lavori stradali.

24. «[...] Gestione [...] Sig. Ing. e Ispet. re Stefano Piazzini», filza di cc. 443, rilegata in perg., con titolo in gran parte illeggibile. 1816 ago.-1833 dic.

### IV. PROSPETTI MENSILI DEI PROGETTI COMPILATI DAGLI INGEGNERI DI CIRCONDARIO

Con una circolare del 30 aprile 1827 la Soprintendenza al Corpo degli ingegneri ordinò agli ingegneri di circondario di trasmettere mensilmente all'ispettore del compartimento dei prospetti nei quali dovevano essere descritti tutti i progetti redatti dagli stessi ingegneri di circondario su incarico delle magistrature comunitative o di propria iniziativa. Gli ispettori dovevano raccogliere tali prospetti e darne notizia ai provveditori delle Camere di soprintendenza comunitativa. Questa serie è costituita dunque da elenchi di progetti.

25. «Progetti di lavori comunitativi compilati dagli Ingegneri dei Circondari di Livorno, Lari, Campiglia, Portoferraio, e Pontedera, dal 1833 al 1836. N. 19 dell'Inventario», filza di cc. 575 (cc. 552-575 sciolte), rilegata in perg. 1833 gen.-1837 gen.

26. «Prospetti Mensuali dei Progetti compilati dagli Ingegneri [...] 1837. Gestione dell'Ing. Ispettore Antonio Lapi», filza di cc. 382, rilegata in perg. 1837 gen.-1838 gen.

27. «Prospetti Mensuali dei progetti compilati dagli Ingegneri di Circondario dal 1842. Gestione dell'Ing. Ispet. e Ridolfo Castinelli [...]», filza di cc. 322, rilegata in perg. 1841 dic.-1843 dic.

28. «Prospetti Mensuali dei progetti compilati dagli Ingegneri di Circondario del 1847. Gestione dell'Ing. e Ispettore Ridolfo Castinelli. N. 46 dell'Inventario», filza di cc. 331, rilegata in perg. 1847 gen.-dic.

## V. STRADE REGIE E PROVINCIALI

Fin dal 1825 agli ingegneri ispettori di compartimento fu affidato l'incarico di redigere i progetti per i lavori relativi alle strade regie e provinciali. Le filze di questa sottoserie sono costituite da scritte d'accollo, relazioni e perizie. Tutti i documenti sono per lo più ripartiti in fascicoli distinti per strada. Nelle stesse filze furono rilegati anche documenti di epoca anteriore all'istituzione del Corpo degli ingegneri. Le perizie più antiche appaiono compilate dall'ingegnere dell'Ufficio dei fossi.

29. «Strade Regie. Carte relative ai lavori di nuova costruzione e d'annuo mantenimento delle Strade, Livornese, Via Emilia, Del Littorale, Vicarese, e Pistoiese dal 18 [...] al 18 [...]. N. 21 dell'Inventario», filza di cc. 427, rilegata in perg.

1814-1835

30. «Strade Provinciali. Carte relative ai lavori di nuova costruzione e d'annuo mantenimento. Strada detta delle Colmate [...] Idem da Lari a Pontedera, Via di Macerata, Strada de' Bagni d'Aqui, detta Pecciolese, detta Massetana; dal 18 [...]», filza di cc. 266, rilegata in perg.

1814-1815; 1822-1833

31. «Strade Regie e Provinciali. N. 60 dell'Inventario», busta di cc. 292.

Contiene documenti relativi a strade diverse ed inoltre: «Inventario delle carte e mobili esistenti nella stanza d'ufficio dell'ingegnere dei Fiumi e Fossi della provincia pisana [...] che si rilasciano al successore Sig.r Raffaello Rimediotti», 30 aprile 1835 (in copia); lettera del gonfaloniere di Portoferraio, diretta all'ingegnere Castinelli in merito al rifornimento dell'acqua potabile per la comunità di Portoferraio, 15 settembre 1837, con sigillo in ceralacca della comunità di Portoferraio, in buono stato di conservazione.

1815-1841

32. «Strade provinciali: Massetana, Emilia, del Litorale, di Val d'Era, di Val di Cecina, Volterrana», busta di cc. 281.

Contiene descrizioni di strade e perizie, per lo più in minuta. Le perizie firmate sono dell'ingegnere ispettore Castinelli. Contiene inoltre dichiarazioni degli accollatari riguardanti lo stato delle strade nel momento in cui venivano loro consegnate per i lavori (1855-1861).

1835-1837; 1842-1843; 1848; 1855-1861

33. «Strada prov. di Val d'Era e Massetana del Cerro Bucato, oggi Strada da Pontedera a Massa e Strada di Val di Cecina, dal 1840 al 20 ottobre 1846. Terenzio [in realtà Antonio] Lapi. N. 32 dell'Inventario», busta di cc. 545.

Oltre ai documenti riguardanti le strade indicate nel titolo, la busta ne contiene altri relativi alla strada da Siena a Volterra e a quella detta «Traversa del monte Volterrano». Tutti i documenti, redatti dall'ufficio dell'Ispezione d'acque e strade del compartimento fiorentino o ad esso inviati, furono trasmessi a Pisa dopo l'aggregazione al Compartimento pisano del territorio di Volterra, avvenuta alla fine del 1848.

1839-1846

34. «Perizie di mantenimento dal 1843 al 1851», busta di cc. 976.

Contiene perizie relative a strade diverse. Si tratta per lo più di documenti in minuta.

1843-1855

35. «Perizie di mantenimento. 1854-1855», busta di cc. 582.

Contiene perizie relative a strade diverse. Si tratta per lo più di documenti in minuta.

1845-1855

## VI. RAPPORTI E PARERI SU RICHIESTE DI EDIFICAZIONE LUNGO LE STRADE REGIE

L'ingegnere ispettore del compartimento era chiamato anche a formulare un parere sulle richieste avanzate dai privati per ottenere il permesso di edificare lungo le strade regie. L'autorizzazione era spesso subordinata al rispetto delle condizioni fissate dallo stesso ispettore. I pareri per lo più sono corredati da piccoli schizzi delle località.

36. «Informazioni alle istanze per edificare lungo le Strade Regie dal 1833 al 1854. N. 58 dell'Inventario», busta di cc. 471. 1833-1854

37. «Informazioni alle istanze per edificare lungo le Strade Regie dal dì primo gennaio 1855 al 12 giugno 1864. N. 58 dell'Inventario. Servizio dell'Ingegnere in Capo compartimentale E. Lombard», busta di cc. 369. 1855-1864

## VII. VERIFICAZIONI DI LAVORI PROVINCIALI

Le verificazioni sono costituite da prospetti contenenti la descrizione dei lavori eseguiti riguardo alle strade, con indicazione di costi e misure. Esse appaiono compilate dagli assistenti verificatori che potevano essere permanentemente o temporaneamente addetti agli uffici delle Ispezioni compartimentali e prestarvi servizio alle dipendenze degli ingegneri ispettori. Agli assistenti era affidata la vigilanza sull'esecuzione dei lavori diretti dagli ispettori.

38. «Verificazioni di lavori provinciali dal 1838 al 1845. Gestione dell'Ing. Ispettore Ridolfo Castinelli. N. 49 dell'Inventario», filza di cc. 469, rilegata in perg. Contiene anche: stati dei lavori e il «Conto dettagliato e distinto dei lavori eseguiti dalla Camera di Soprintendenza Comunitativa di Pisa per rimettere in buon grado il cantone III della R. Strada Livornese», marzo 1834 (ma si riferisce al periodo aprile 1833 - febbraio 1834). 1833-1834; 1839-1845

## VIII. AFFARI RELATIVI ALLE FONTI

39. «Affari relativi alle fonti dal 1840 al 1845», filza di cc. 517, rilegata in perg. Contiene: rapporti dei fontanai e sorveglianti delle fonti e condotti; note di spese per lavori; lettere; perizie dell'ingegnere aggiunto dell'Ispezione pisana. A c. 100v: sigillo in ceralacca (senza leggenda ma su lettera del sorvegliante delle fonti di Asciano), in buono stato di conservazione. Alle cc. 344v, 353v, 391v, 417v, 419v, 455v: sigilli in ceralacca delle «II. e RR. Miniere e Fonderie del Ferro», in buono stato di conservazione. 1840-1845

## ARCHIVIO DELL'ISPEZIONE IDRAULICA

## IX. MINISTERIALI DELLA DIREZIONE DEL CORPO DEGLI INGEGNERI

40. «Anni 1840-1841. 1842 e 1843. Ministeriali della Direzione del Corpo degli Ingegneri. Al tempo dell'Ispettore Lorenzo Materassi», filza di cc. 432, rilegata in perg., con indice generale delle lettere pervenute. Contiene le circolari e la corrispondenza provenienti dalla Direzione generale del Corpo degli ingegneri. 1840-1843

## X. CORRISPONDENZA

41. «Memorie della R. Prefettura dal 1° Gennajo 1846 al 15 Maggio 1852. Fiume Arno e Serchio e Canali. Deputazione e Affari diversi, al tempo dell'Ispettore Lorenzo Materassi», busta di cc. 304.

Contiene le lettere inviate all'ispettore idraulico dal provveditore della Camera di soprintendenza comunitativa (fino alla metà di marzo del 1848), dal prefetto, dalla Deputazione generale dei fiumi e fossi. Non vi sono lettere del 1852. 1846 gen.-1851 dic.

## XI. PERIZIE DELL'INGEGNERE ISPETTORE ADDETTO AL SERVIZIO IDRAULICO

42. «Canali Navigabili. Affari diversi. Esercizio dell'anno dal 1825 al 42», busta di cc. 417.

La busta contiene: perizie, relazioni, rapporti (per lo più in minuta), copie di lettere, verificazioni e note spese per lavori, lettere e istanze diverse. Qualche perizia del 1825 è redatta dall'ingegnere dell'Ufficio dei fiumi e fossi. 1825; 1828; 1837-1842

43. «Filza delle Perizie compilate dal Primo Gennajo al 31 Dicembre 1844, pei seguenti corsi d'acque: Fiumi Arno, e Serchio, Canali di Livorno, Ripafratta, e Imperiale. Al tempo dell'Ispettore Lorenzo Materassi», filza di cc. 471, rilegata in perg.

Contiene anche rapporti sulle piene compilati per la Camera di soprintendenza comunitativa e rapporti dell'ingegnere aggiunto Francesco Del Greco. 1844

44. «Filza delle Perizie compilate dal Gennajo al Dicembre 1845 pei seguenti corsi d'acque: Fiumi Arno, e Serchio, Canali di Livorno, Ripafratta e Imperiale. Al tempo dell'Ispettore Lorenzo Materassi», filza di cc. 236, rilegata in perg.

Contiene indice delle perizie. 1845

45. «Fiume Arno, Serchio e Canali. Perizie, Rapporti, Disegni, Sezioni e carte diverse. Esercizio dell'Anno dal 1850 al 1852. A tempo dell'Ispettore L.o Materassi», busta di cc. 660.

Contiene anche un progetto dell'ingegnere Pompeo Ferrai per la sistemazione della pianura meridionale pisana e parere dell'ingegnere Pietro Rossini, incaricato dalla Deputazione dei fiumi e fossi di esaminare il progetto Ferrai. 1850-1852

46. «Corpo Reale del Genio Civile. Provincia di Pisa. Servizio speciale idraulico. Fiumi Arno e Serchio. Progetti sulla normale sistemazione di detti fiumi e note settimanali. Esercizio dell'anno 1855-1856. A tempo dell'Ingegnere Capo Lamberto Mei», busta di cc. 1.049.

I documenti sono ripartiti in fascicoli numerati da 1 a 10. I fasc. 1 e 2 contengono progetti; i rimanenti fascicoli contengono per lo più note spese. Il fasc. 3 contiene note spese relative ai lavori d'escavazione di un tratto del Canale Navigabile da Pisa a Livorno. 1855-1856

## XII. STIME DI SUOLO

47. «Fiume Serchio. Stima di suolo. Esercizio dell'Anno dal 1843 al 46, dal 48 al 52, a tempo dell'Ispettore L. Materassi», filza di cc. 392.

Contiene perizie e stime delle indennità da corrisponderci ai privati per occupazioni di suolo conseguenti ai lavori di rettificazione del corso del Serchio eseguiti nel 1843. Le stime si riferi-



scono a terreni posti per lo più nelle comunità di Bagni San Giuliano, Vecchiano e Filettole. Contiene inoltre stime di terreni posti nell'alveo abbandonato del Serchio e destinati alla cessione ai privati. Ai documenti sono spesso allegati piccoli disegni delle proprietà, schizzi e lucidi eseguiti sulla base di piante catastali. Tutte le perizie di stima sono redatte dall'ispettore Materassi.

1843-1851

### XIII. NOTE SETTIMANALI DI SPESE

Le note settimanali riportano l'indicazione delle spese sostenute per il pagamento degli operai e dei materiali impiegati nei lavori.

48. «Filza di Note Settimanali riguardanti le spese commesse dal Novembre 1840 a tutto Giugno 1848 per il Servizio dell'Imp.i e Reali Colmate della Paduletta. Al tempo dell'Ispettore Lorenzo Materassi», filza di cc. 426, rilegata in perg. Contiene anche verificazioni dei lavori eseguiti negli anni 1841, 1842, 1848.

1841-1848

49. «Fiume Arno, V Massa. Note Settimanali dal 1856 al 1857», busta di cc. 537.

1855-1857

50. «Fiume Serchio. Note Settimanali dal 1856 al 1858. Al tempo dell'Ispettore Lamberto Mei», busta di cc. 906.

1856-1858

### XIV. PERIZIE PER LA DEPUTAZIONE GENERALE DEI FIUMI E FOSSI

51. «Filza delle Perizie compilate dal 1° Novembre 1840 a tutto il 1842 per la Deputazione Generale dei Fiumi e Fossi. Al tempo dell'Ispettore Lorenzo Materassi», filza di cc. 233, rilegata in perg. Con indice iniziale delle perizie e dei rapporti.

1841 gen.-1842 nov.

52. «Perizie dal Primo Gennajo al 31 Xbre 1843. Ingegnere aggiunto Francesco del Greco. Ispettore idraulico Lorenzo Materassi», filza di cc. 344, rilegata in perg. Contiene corrispondenza e indici di perizie e lettere.

1843 apr.-1844 gen.

53. «Perizie dal Primo Gennajo 1844 al 12 febbrajo 1845. Ingegnere aggiunto Francesco del Greco. Ispettore idraulico Lorenzo Materassi», filza di cc. 494, rilegata in perg.

Contiene anche corrispondenza e indici incompleti della documentazione.

1844 gen.-1845 feb.

54. «Perizie dal 12 Febbraio 1845 al 6 Marzo 1846. Ingegnere aggiunto Tito Puccioni. Ispettore idraulico Lorenzo Materassi», filza di cc. 190, rilegata in perg. Con indice iniziale delle perizie. Contiene anche perizie dell'ispettore L. Materassi e un rapporto e parere riguardante il Fiume Morto (fuori indice).

1845 mar.-1846 mar.

55. «Perizie dal 6 Marzo 1846 al 31 Dicembre 1847. Ingegnere aggiunto L. Pompeo Ferrai. Ispettore idraulico Lorenzo Materassi», filza di cc. 298, rilegata in perg. Contiene anche perizie dell'ispettore L. Materassi, con indici delle perizie e dei rapporti.

1845 giu.-lug.; 1846 mar.-1847 dic.

56. «Perizie dal Primo Gennaio 1848 al 31 Dicembre 1849. Ingegnere aggiunto L. Pompeo Ferrai. Ispettore idraulico Lorenzo Materassi», filza di cc. 230, rilegata in perg.  
Con indice delle perizie e rapporti  
1848 gen.-1849 dic.

XV. VERIFICAZIONI DI LAVORI, NOTE SPESE E DOCUMENTI DIVERSI DELL'INGEGNERE AGGIUNTO

57. «Verificazioni e Note dei lavori eseguiti dal 1° Gennaio 1843 al 12 Febbraio 1845. Ingegnere aggiunto Francesco del Greco. Ispettore idraulico Lorenzo Materassi», filza di cc. 451, rilegata in perg.  
A c. 2 indice delle verificazioni; alle cc. 182-184 indice delle note di spesa.  
1842-1845

58. «Verificazioni e Note dei lavori eseguiti dal 12 Febbraio 1845 al 6 Marzo 1846. Ingegnere aggiunto Tito Puccioni. Ispettore idraulico Lorenzo Materassi», filza di cc. 325, rilegata in perg.  
Oltre ai documenti indicati nel titolo contiene anche perizie relazioni, lettere.  
1842-1846 (con docc. dal 1791, 1825-1826, 1834-1836)

59. «Verificazioni, Perizie e Note e Rapporti dei lavori eseguiti dal 6 Marzo 1846 a tutto Dicembre 1849. Ingegnere aggiunto L. Pompeo Ferrai. Ispettore idraulico Lorenzo Materassi», filza di cc. 573, rilegata in perg.  
Contiene anche perizie dell'ispettore Materassi relative al Canale Macinante e al Fosso delle acque chiare della tenuta della Paduletta.  
1842-1848